



## Premio Letterario Internazionale Mondello

44<sup>a</sup> edizione

**SUPERMONDELLO**

**e MONDELLO GIOVANI**

**Davide Enia, *Appunti per un naufragio*, Sellerio**



**Davide Enia** nasce a Palermo nel 1974. È drammaturgo, attore, regista e romanziere, autore e interprete di *Italia-Brasile 3 a 2* (Sellerio, 2010), «Scanna», «I capitoli dell'infanzia», per i quali vince i maggiori premi del teatro italiano (tra gli altri: Premio Ubu, Premio Tondelli, Premio ETI). Per Radio Rai Due realizza il radio dramma «Rembò». Il suo primo romanzo *Così in terra* (2012) è stato tradotto in diciotto lingue. Del 2014 è *Uomini e pecore* (EDT). Con Sellerio ha pubblicato anche maggio '43 (2013).



**Appunti per un naufragio**, Sellerio. Lampedusa, da *lepas*, lo scoglio eroso dalla furia degli elementi, che resiste nella vastità del mare aperto. Oppure Lampedusa da *lampas*, la fiaccola che risplende nel buio, che sconfigge l'oscurità. Su questa isola protesa a sud, tra Africa e Europa, Davide Enia guarda in faccia chi arriva e chi attende, e narra la storia di un naufragio individuale e collettivo. Da un lato una moltitudine in movimento, che attraversa intere nazioni e poi il Mar Mediterraneo, in condizioni al di là di ogni immaginazione. Dall'altro, a cercare di accoglierla, un pugno di uomini e donne sul confine di un'epoca e di un continente. Nel mezzo si è posto l'autore stesso, per raccontare la scoperta di ciò che

accade davvero in mare e in terra, e il fallimento delle parole che si inabissano nel tentativo di comprendere i paradossi del presente. A partire da una forte esperienza, dal toccare con mano la disumana tragedia degli sbarchi, Enia dà voce ai volontari, agli amici d'infanzia, alle testimonianze dei ragazzi che approdano miracolosamente sull'isola. E mette a nudo le conseguenze emotive di questa realtà toccante e sconcertante, soprattutto nel rapporto con il padre, medico da poco in pensione, che accetta di recarsi con lui a Lampedusa. Ritrovarsi assieme a testimoniare il dolore pubblico di quelli che approdano e di coloro che li salvano dalla morte, accanto a quello privato della malattia dello zio, li spinge a reinventare un rapporto, a forgiare un nuovo e inedito dialogo che si sostituisce ai silenzi del passato. «Ho frequentato Lampedusa per anni. Ho visto sbarcarvi qualche migliaio di persone, ho incontrato il personale medico e gli uomini della Guardia Costiera, ho mangiato a casa dei residenti, sono uscito in barca con i pescatori, ho ascoltato ragazzi sopravvissuti alla traversata e ho dialogato con i testimoni diretti». In *Appunti per un naufragio* emerge la vera storia di persone accomunate dall'esperienza della fragilità della vita, che come una rivelazione spinge ognuno verso un nuovo approdo, verso l'ascolto e la scoperta dell'altro.

Motivazione: «Il primo testimone, un sommozzatore, tra i tanti incontrati da Enia in questa ricognizione di Lampedusa, esige "Nessuna registrazione". Enia scrive una storia orale temporanea, solo una serie di appunti per fermare qualcosa che un giorno saranno i veri protagonisti dei naufragi, o i loro posteri, a raccontare. Il merito di questo libro sta quindi nel fatto di riuscire a limitarsi, di rimanere un registratore empatico senza protagonismo. Davanti alle "domande smisurate" della Storia, Enia scopre - più che tracciare - delle linee guida che possono aiutarci a capire alcuni fatti fondamentali dell'umanità davanti al problema dei flussi migratori. Per esempio, che se difendersi dallo straniero è un istinto, salvare pure è un istinto e non necessariamente una risposta morale. Drammaturgo calato nella natura, nella geografia e nella Storia, Enia fa degli studi di personaggi a partire dalla lingua, e così riscatta il libro dalla semplice cronaca: tra l'italiano del continente, i vari dialetti siciliani, l'inglese broken o quello della cooperazione internazionale, *Appunti per un naufragio* onora la complessità del suo tema attraverso un uso non semplificante della lingua e dei registri».

